

Il punto della giornata economica

↑ Nell'industria sventa StM Continua la corsa di Leonardo

A Piazza Affari l'indice Ftse Mib cede lo 0,53%. In cima al listino sventa STM microelectronics a +7,92% dopo un report positivo degli analisti. Nella difesa prosegue la corsa di Leonardo (+2,6%). Tra i bancari bene Bper a +0,72%.

↓ Pioggia di vendite su Recordati Nel cemento il calo di Buzzi

Banche in sofferenza con Intesa -0,92%, Unicredit -1,01% e Mediobanca -1,31%. Vendite su Recordati -6,76%, dopo il collocamento del 5% da parte della holding Rossini. Nel settore del cemento Buzzi tira il freno cedendo il 3,4%.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



La società smentisce il Financial Times. Ma potrà tagliare gli investimenti per pagare gli interessi sul debito

Fibercop, nel piano niente cedole ma i soci non sono d'accordo

IL RETROSCENA

GIULIANO BALESTRELLI
MILANO

Il piano economico e finanziario di Fibercop prevede perdite nette cumulate tra il 2025 e il 2030 per 3,24 miliardi di euro. Il primo utile, da 80 milioni, dovrebbe arrivare nel 2029 per poi salire a 317 milioni, l'anno successivo. L'utile operativo, invece, a fine anno è atteso a 243 milioni di euro: dopo i costi one off - una voce che non viene dettagliata, ma a quanto si apprende non è relativa ai dividendi - e il pagamento degli interessi l'Ebit diventa negativo per 967 milioni di euro che salgono a quasi 1,1 miliardi di rosso per il 2026. Tradotto: l'investimento di Kkr e soci, tra cui il Mef e F2i, che per la rete Tim hanno speso quasi 19 miliardi di euro, produrrà dividendi solo tra qualche anno.

Eppure, secondo il Finan-

L'ex ad Ferraris si è dimesso per i dissidi con gli azionisti sullo sviluppo industriale

cial Times l'ex ad Luigi Ferraris avrebbe suggerito di abbassare, e di molto, l'asticella sul 2025 perché gli utili sarebbero stati inferiori di 449 milioni di euro rispetto a quanto stimato da Kkr in fase di acquisto della società, stimando un calo cumulativo di 2 miliardi di euro dell'ebitda nell'arco di cinque anni rispetto alle precedenti stime. Immediata la replica della società che, in attesa del cda sui conti in agenda per martedì prossimo, precisa: «I dati previsionali relativi all'esercizio 2024 ed i dati relativi al budget 2025 sono in linea con il piano pluriennale redatto ed approvato da tutti gli azionisti al momento del closing dell'operazione di scorporo della rete di Tim».

La polemica, però, assume i contorni di un giallo finanziario. Anche perché il piano industriale firmato da Luigi Ferraris lo scorso 30 settembre era noto e condiviso da tutti gli azionisti. Ed è allegato all'atto di fusione per incorporazione della rete. E non c'è traccia degli utili e dei dividendi che gli azionisti - secondo il Ft - si aspetterebbero. D'altra parte, la cessione della rete Tim è stata oggetto di una lunga due diligence e la situazione finanziaria della società è stata scandagliata da una pleiade di analisti.



Nel documento si legge che «la società incorporante dovrà ricorrere al mercato dei capitali di debito per finanziare parte degli investimenti e rifinanziare l'indebitamento complessivo», anche perché i flussi di cassa generati fino al

2030 non saranno sufficienti. Al punto che gli investimenti potrebbero essere ridotti per onorare gli interessi sul debito. Inoltre, si legge con chiarezza che «ad eccezione di una distribuzione di 15 milioni l'anno» relativi ad accordi

I SINDACI

Iren, i soci pubblici confermano gli attuali vertici

Il Comitato di sindacato dei soci pubblici azionisti di Iren - composto dai sindaci di Torino, Stefano Lo Russo, di Reggio Emilia, Marco Massari, e dal vice sindaco reggente di Genova, Pietro Picocchi - indica la conferma degli attuali vertici fino al 2027: Luca Dal Fabbro presidente, Moris Ferretti vice presidente e Gianluca Bufo ad, con le stesse funzioni. L'indicazione «in un'ottica di continuità», arriva in vista dell'assemblea del 24 aprile. Espresso apprezzamento nei confronti della società e del presidente che ha riportato in Iren una visione industriale. —

3,24

I miliardi di euro di perdite cumulate previste da Fibercop tra il 2025 e il 2030

-967

I milioni di euro di Ebit negativo che la società prevede per quest'anno

precedenti, il piano «non prevede ulteriori distribuzioni di utili o riserve in favore degli azionisti». Tuttavia, «non si può escludere che il cda proponga all'assemblea» il pagamento di dividendi «anche di importo significativo in assoluto», a patto che le operazioni non mettano in dubbio la tenuta della solidità finanziaria. Ed è probabilmente su questo aspetto che i soci si aspettavano risposte diverse da parte dell'ex ad Ferraris.

Di certo, la compagine azionaria di Fibercop è variegata. Al 37,8% di Kkr si aggiungono il 17,5% al fondo pensione canadese Cppib, il 17,5% del fondo sovrano di Abu Dhabi, Adia, il 16% del Mef e l'11,2% di F2i: soci con orizzonti temporali e obiettivi diversi. La società, però, prova a gettare acqua sul fuoco: «Sono destituite di fondamento le notizie relative a presunti contrasti tra i soci. Nella riunione del 23 gennaio, i consiglieri di amministrazione, con piena unità di intenti, hanno definito la nuova governance della società e l'attribuzione delle deleghe di amministratore delegato a Massimo Sarmi», dopo le dimissioni di Ferraris in rotta con gli azionisti che chiedevano ritorni più rapidi. Il manager, però, aveva già annunciato l'intenzione di finanziare investimenti per «circa 12 miliardi di 5 anni», un piano che si scontra con lo stacco delle cedole e il mantenimento della solidità finanziaria. «Noi stimavamo circa 2 miliardi di Ebitda 2025 per Fibercop» commentava Equita: nel piano di Ferraris il margine era a 1,8 miliardi nel 2025 e 1,99 nel 2026. Fibercop è nata 6 mesi fa con liquidità per 1,2 miliardi di euro unitamente a un prestito «revolving» per 2 miliardi e un indebitamento di circa 10 miliardi. —

L'ORGANIZZAZIONE

Trasformazione e linee guida Abi approva il nuovo piano

Le banche operanti in Italia «hanno fatto delle fortissime ristrutturazioni e parallelamente hanno fatto fortissimi rafforzamenti di capitale oltre a ingenti accantonamenti annuali» per cui proprio queste ristrutturazioni «sono state e sono le protagoniste dei buoni risultati dei bilanci bancari». Così il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, al termine del Comitato esecutivo dell'associazione, spiega il «Piano di trasformazione e modello organizzativo» approvato ieri: «Di fronte a questa spinta di riorganizzazione del mondo bancario, vi è anche la parallela spinta di riorganizzazione, di ricerca di maggiore efficienza e efficacia dell'Abi». Il piano traccia un percorso triennale volto a consolidare il ruolo strategico dell'associazione, con un'attenzione particolare alle dinamiche europee e internazionali. Confermata la vice direzione generale di Gianfranco Torriero, vicesegretario, e di Chiara Mancini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE 5700 NEGOZI

Con Calzedonia il fatturato di Oniverse sale a 3,5 miliardi

Nel 2024 il fatturato del gruppo Oniverse, che tra gli altri detiene i marchi Calzedonia e Intimissimi, supera i 3,5 miliardi con un aumento del 13,5% a cambi correnti (+15,4% a cambi costanti) rispetto ai 3,1 miliardi al 31 dicembre 2023.

In una nota la società specifica che la quota di fatturato prodotto all'estero raggiunge i 2,2 miliardi. Gli investimenti totali sono stati più di 280 milioni, ripartiti in tutti gli ambiti di attività. A fine anno operavano con i marchi del gruppo un totale di 5.732 punti vendita, di cui 3.798 all'estero e 1.934 in Italia. Nel corso dell'esercizio il saldo delle aperture evidenzia un incremento di 88 nuovi punti vendita, molti nel settore principale, la moda. Nel settore enogastronomico, Oniverse è presente con la catena di enoteche con ristorazione Signorvino che conta 41 punti vendita, di cui 39 in Italia e due all'estero: quest'anno si prevede l'inaugurazione di dieci nuovi punti vendita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

CLAUDIA LUISE

Jean-Philippe Imparato, responsabile delle attività europee di Stellantis, ha visitato lo stabilimento di Melfi del gruppo che «beneficerà nei prossimi anni del lancio di sette nuovi modelli tra elettrici e ibridi». Dopo Pomigliano, dove il top manager è stato martedì, prosegue quindi il programma di visite nei siti italiani di Stellantis. L'appuntamento rientra nelle attività propeedeutiche alla realizzazione del Piano Italia, presentato lo scorso 17 dicembre al Mimit, che pone il nostro Paese al centro delle strategie di Stellantis attraverso l'aumento dei modelli e la salvaguardia dei livelli occupazionali.

A Melfi la prima vettura che arriverà entro il primo semestre del 2025 sarà la nuova DS N°8 (solo elettrica), cui seguirà, nella seconda parte dell'anno, anche la nuova Jeep Compass (ibrida ed elettrica). Gli altri due modelli previsti, ibridi ed elettrici, arriveranno nel



Jean-Philippe Imparato responsabile Europe di Stellantis a Melfi

2026. Tutti i modelli saranno realizzati sulla piattaforma Sda Medium. Imparato, accompagnato da Amaud Deboeuf, chief global manufacturing and supply chain officer, Luca Napolitano, ceo di Lancia e responsabile delle vendite europee di Stellantis, e Antonella Bruno, responsabile di Stellantis in Italia, ha avuto incontri con il management dell'impianto (di cui è responsabile Nicola Intrevado) e ha visitato i vari reparti dello stabilimento. Prima di lasciare lo stabilimento, ha salutato oltre un centinaio di lavoratori in rappresentanza dei circa 5 mila del plant.

Notizie positive per il gruppo arrivano anche dai primi

dati sulle immatricolazioni di gennaio 2025 sul mercato totale Ue29. In particolare nel segmento dei veicoli commerciali Stellantis Pro One guadagna una quota di mercato del 29,5% e si posiziona al primo posto in 9 dei 10 mercati principali, mentre Peugeot sale sul podio dei marchi più venduti in assoluto. Nel mercato dei veicoli elettrici, Stellantis segna un incremento di quota a 12,9% e guadagna il secondo posto tra i costruttori nella classifica Ue29. «Questi risultati - conclude Imparato - consolidano la nostra posizione nello scacchiere di un mercato particolarmente competitivo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA